

In III e IV pagina
MILYARA ARGENTINA 2-0
di GUIDO MAGNI
SANTANA-BRAGADIN 3-2
di GIORGIO ASTORRI
SAMPDORIA 2-0
di GIORDANO MARZOLA

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina
LAZIO - JUVENTUS 2-1
di VENDITTI e BRAGADIN
GENOA - ROMA 1-0
di ENNIO PALOCCI
SAMPDORIA - MILAN 3-1
di GIUSEPPE SIGNORI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 7 (45) LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DENUNCIANDO L'ATTENTATO DEL GOVERNO ALLA RIFORMA CONTRATTUALE

Di Vittorio chiama i contadini alla lotta per la "giusta causa,"

Il segretario della C.G.I.L. assicura al movimento contadino l'appoggio attivo degli operai
Pastore si dichiara in favore della libertà di disdetta! - Preoccupazioni nella maggioranza

Richiesto di esprimere un giudizio per i lettori dell'Unità, sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa al compromesso del patto di maggioranza, sulla scottante questione dei patti agrari, il compagno Di Vittorio, Segretario generale della C.G.I.L., ha fatto la seguente dichiarazione:

« Quel compromesso costituisce un aperto tradimento delle giuste aspettative dei contadini italiani e del Paese, interessato alla stabilità dei lavoratori sui fondi, quale condizione indispensabile per stimolare maggiori investimenti nell'agricoltura e trarre maggiori frutti per la collettività nazionale.

« Il compromesso governativo annulla il fatto della "giusta causa" per le disdette, sia permanente che temporanea. Al concetto della "giusta causa", che solo interessa i coloni, i mezzadri, i coltivatori e i pastori, in quanto rende possibile il licenziamento del coltivatore solo quando questo non adempia al suo compito di ottenere il massimo rendimento della terra, è sostituito quello dell'indiviso, unilaterale per i contadini e profondamente lesivo degli interessi nazionali. Infatti lo scopo essenziale della "giusta causa" è quello di evitare la concorrenza fra contadini aspiranti alla conduzione d'un lotto di terreno e di dare la certezza a ciascuno coltivatore che, adempiendo scrupolosamente ai propri doveri, potrà rimanere a tempo indeterminato sul fondo. Da qui deriva per il contadino il duplice stimolo a coltivare il meglio possibile la terra, e per non rischiare la disdetta per "giusta causa" — e quello d'investire maggiore quantità di lavoro e di capitali, anche in culture a rendimento ritardato, nella certezza di ricogliere i frutti.

« In tali condizioni — aggiunge Di Vittorio — l'indiviso che, secondo il compromesso governativo, i grandi proprietari dovrebbero pagare ai coltivatori disdetta senza una "giusta causa", non sarebbe affatto pagato dai grandi agrari, ma bensì da contadini concorrenti e sventurati di quelli ingiustamente licenziati.

« Il risultato di questo baratto sarebbe quello d'un maggiore impoverimento dei piccoli coltivatori e d'una maggiore sperequazione della terra, a danno dei lavoratori e della Nazione, a solo beneficio della rendita fondiaria.

« Il fatto che, malgrado il contenuto razionalistico e anticontraffattivo del compromesso governativo sui patti agrari, l'on. Malagodi, i liberali e tutta la destra politica e economica protestano — o finiscono — soltanto una cosa: vuol dire, cioè, che in questo governo e nel relativo quadripartito, mentre i grandi agrari hanno eccellenti avvocati, i contadini non hanno nessun sincero difensore.

« Una altra considerazione desidera aggiungere, sulla quale la stampa conservatrice, nel compromesso governativo, ha fatto il ripeto dei prodotti della mezzadria nel 57% ai mezzadri, e nel 47% ai proprietari. Però, nella legge 1954, derivata dal famoso "Lotto De Gasperi" del 47, è stato stabilito che il 50% dei prodotti di un ettaro di terra deve essere obbligatoriamente restato nel fondo in milioni straordinari, da attuarsi mediante l'impegno di braccianti agrari».

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

« Per i propri impegni, nello stesso Parlamento si possono raccogliere forze sufficienti per respingere il compromesso. E' necessario e urgente, dunque, mobilitare queste forze, nel Paese e nel Parlamento, perché nell'Italia democratica e repubblicana venga attuata la "giusta causa", contro le forze repressive che vogliono perpetuare i più iniqui privilegi di casta e l'arretratezza economica della Nazione.

« Solo l'on. Pastore — ciò che va fin d'ora segnalato a tutti i contadini italiani — con un tempo opportuno, e in un discorso violentemente anticomunista tenuto a Forlì, l'affossamento della riforma Segni e degli impegni storici assunti dalla D.C. e dal movimento cattolico verso le masse contadine. L'on. Pastore, che pure negli ultimi tempi ebbe ripetutamente a pronunciarsi contro la pressione della sua base, per la inattuabilità della giusta causa, si è compiaciuto e per il realismo (sic) dimostrato dai componenti la maggioranza governativa, e ha detto che « i diritti dei mezzadri hanno trovato accoglimento nell'accordo raggiunto, anche se da prevedere era l'adesione dei comunisti, a cui premeva più la rottura della coalizione democratica che i patti stessi». Ai mezzadri che tra quattro anni avrebbero beneficiato dai fondi dietro "giustizia causa", senza giusta causa, qualora le decisioni del governo venissero approvate in Parlamento, si può far sapere che i loro diritti sono stati tutelati! E la stessa cosa Pastore dice ai mezzadri, specie delle zone di montagna, che gli oggi ritardano i prodotti al 60%, e che dovrebbero tornare, in ogni zona d'Italia, al 57%.

« In realtà, l'imbarazzo clericale di maggioranza davanti alle decisioni governative si spiega col fatto che si è consapevoli non solo della gravità di questi provvedimenti, ma anche della fragilità dell'accordo raggiunto.

« Né meno illusoria è la speranza dei capi clericali e socialdemocratici di avere con simili decisioni una coalizione democratica». E questo, infatti, l'argomento principale con il quale si cerca di giustificare l'accordo, aggiungendo altre ragioni: l'attuale situazione politica non era possibile tener fede agli impegni originari della D.C. e del PSDI, la falsità di quell'ultimo argomento fatto dagli occhi. Esisteva ed esiste alla Camera una maggioranza schiacciante per l'approvazione della legge Segni.

« Il fatto che questo compromesso non rispetti quella quadripartita dimostra solo una cosa: che la coalizione quadripartita è per sua natura, incapace di risolvere i problemi del Paese in modo conforme alle aspirazioni della grande maggioranza del popolo italiano.

« Quanto infine al partito liberale, anche la situazione che si è venuta a creare nelle sue file non è cosa di poco conto. Lo stesso Malagodi ha riaperto il problema dei rapporti di forza tra le correnti di sinistra,

ne, dove era stato segnalato un intendo che si presentava come un "punto di vista" di caduta dell'aereo. Anche da Viterbo si sono mossi a gran velocità carabinieri al comando del maggiore Bedini, per esplorare l'improbabile ipotesi di un atterraggio di fortuna nell'area di Campino. Lo aereo che era partito da Bruxelles alle ore 17 era atterrato a Campino alle 20.15. Il compromesso aveva trascurato gli ultimi dati sulla posizione del quadrimotore quando questo si trovava sulla zona di Viterbo. Dopo quella trasmissione, i tecnici di Campino hanno tentato di ristabilire i contatti con l'aereo che non ha dato più notizie di sé. Su l'aereo, come si è appreso più tardi, si trovava fra gli altri Miss Italia '53, Marcella Mariani.

« L'ipotesi di un atterraggio di fortuna nell'area di Campino è stata esclusa da una fitta nebbia e da una cortina di pioggia.

« Il fatto che, malgrado il contenuto razionalistico e anticontraffattivo del compromesso governativo sui patti agrari, l'on. Malagodi, i liberali e tutta la destra politica e economica protestano — o finiscono — soltanto una cosa: vuol dire, cioè, che in questo governo e nel relativo quadripartito, mentre i grandi agrari hanno eccellenti avvocati, i contadini non hanno nessun sincero difensore.

« Una altra considerazione desidera aggiungere, sulla quale la stampa conservatrice, nel compromesso governativo, ha fatto il ripeto dei prodotti della mezzadria nel 57% ai mezzadri, e nel 47% ai proprietari. Però, nella legge 1954, derivata dal famoso "Lotto De Gasperi" del 47, è stato stabilito che il 50% dei prodotti di un ettaro di terra deve essere obbligatoriamente restato nel fondo in milioni straordinari, da attuarsi mediante l'impegno di braccianti agrari».

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

« Per i propri impegni, nello stesso Parlamento si possono raccogliere forze sufficienti per respingere il compromesso. E' necessario e urgente, dunque, mobilitare queste forze, nel Paese e nel Parlamento, perché nell'Italia democratica e repubblicana venga attuata la "giusta causa", contro le forze repressive che vogliono perpetuare i più iniqui privilegi di casta e l'arretratezza economica della Nazione.

« Solo l'on. Pastore — ciò che va fin d'ora segnalato a tutti i contadini italiani — con un tempo opportuno, e in un discorso violentemente anticomunista tenuto a Forlì, l'affossamento della riforma Segni e degli impegni storici assunti dalla D.C. e dal movimento cattolico verso le masse contadine. L'on. Pastore, che pure negli ultimi tempi ebbe ripetutamente a pronunciarsi contro la pressione della sua base, per la inattuabilità della giusta causa, si è compiaciuto e per il realismo (sic) dimostrato dai componenti la maggioranza governativa, e ha detto che « i diritti dei mezzadri hanno trovato accoglimento nell'accordo raggiunto, anche se da prevedere era l'adesione dei comunisti, a cui premeva più la rottura della coalizione democratica che i patti stessi». Ai mezzadri che tra quattro anni avrebbero beneficiato dai fondi dietro "giustizia causa", senza giusta causa, qualora le decisioni del governo venissero approvate in Parlamento, si può far sapere che i loro diritti sono stati tutelati! E la stessa cosa Pastore dice ai mezzadri, specie delle zone di montagna, che gli oggi ritardano i prodotti al 60%, e che dovrebbero tornare, in ogni zona d'Italia, al 57%.

« Il fatto che, malgrado il contenuto razionalistico e anticontraffattivo del compromesso governativo sui patti agrari, l'on. Malagodi, i liberali e tutta la destra politica e economica protestano — o finiscono — soltanto una cosa: vuol dire, cioè, che in questo governo e nel relativo quadripartito, mentre i grandi agrari hanno eccellenti avvocati, i contadini non hanno nessun sincero difensore.

« Una altra considerazione desidera aggiungere, sulla quale la stampa conservatrice, nel compromesso governativo, ha fatto il ripeto dei prodotti della mezzadria nel 57% ai mezzadri, e nel 47% ai proprietari. Però, nella legge 1954, derivata dal famoso "Lotto De Gasperi" del 47, è stato stabilito che il 50% dei prodotti di un ettaro di terra deve essere obbligatoriamente restato nel fondo in milioni straordinari, da attuarsi mediante l'impegno di braccianti agrari».

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

« Per i propri impegni, nello stesso Parlamento si possono raccogliere forze sufficienti per respingere il compromesso. E' necessario e urgente, dunque, mobilitare queste forze, nel Paese e nel Parlamento, perché nell'Italia democratica e repubblicana venga attuata la "giusta causa", contro le forze repressive che vogliono perpetuare i più iniqui privilegi di casta e l'arretratezza economica della Nazione.

« Solo l'on. Pastore — ciò che va fin d'ora segnalato a tutti i contadini italiani — con un tempo opportuno, e in un discorso violentemente anticomunista tenuto a Forlì, l'affossamento della riforma Segni e degli impegni storici assunti dalla D.C. e dal movimento cattolico verso le masse contadine. L'on. Pastore, che pure negli ultimi tempi ebbe ripetutamente a pronunciarsi contro la pressione della sua base, per la inattuabilità della giusta causa, si è compiaciuto e per il realismo (sic) dimostrato dai componenti la maggioranza governativa, e ha detto che « i diritti dei mezzadri hanno trovato accoglimento nell'accordo raggiunto, anche se da prevedere era l'adesione dei comunisti, a cui premeva più la rottura della coalizione democratica che i patti stessi». Ai mezzadri che tra quattro anni avrebbero beneficiato dai fondi dietro "giustizia causa", senza giusta causa, qualora le decisioni del governo venissero approvate in Parlamento, si può far sapere che i loro diritti sono stati tutelati! E la stessa cosa Pastore dice ai mezzadri, specie delle zone di montagna, che gli oggi ritardano i prodotti al 60%, e che dovrebbero tornare, in ogni zona d'Italia, al 57%.

LE ISOLE TACEN LIBERATE



PECHINO — Le forze popolari cinesi hanno issato la bandiera della Repubblica popolare cinese sulle isole Tacen e sulle isole di Lincoln e Plesian, dalle quali le bande di Chiang Kai-shek sono fuggite con l'aiuto delle forze americane. Nella foto: l'episodio della battaglia per la liberazione dell'isola di Kitanseian, la prima isola del gruppo delle Tacen liberata dai cinesi

PER MARE E PER TERRA FERVONO LE RICERCHE OSTACOLATE DAL MALTEMPO

Marcella Mariani su un aereo scomparso con 29 persone a bordo

Miss Italia '53 era la sola passeggera italiana - L'ultima segnalazione del quadrimotore alla torre di controllo di Ciampino proveniva dalla zona di Viterbo - I primi nomi dei viaggiatori

« L'ipotesi di un atterraggio di fortuna nell'area di Campino è stata esclusa da una fitta nebbia e da una cortina di pioggia.

« L'ipotesi di un atterraggio di fortuna nell'area di Campino è stata esclusa da una fitta nebbia e da una cortina di pioggia.

« L'ipotesi di un atterraggio di fortuna nell'area di Campino è stata esclusa da una fitta nebbia e da una cortina di pioggia.

La forza pacifica del mondo socialista esaltata da Pietro Secchia a Milano

Sprezzante risposta alla stampa governativa - L'imponente manifestazione al Teatro Lirico

DALLA REDAZIONE MILANESE
MILANO, 13. — Il teatro Lirico, gremito all'incirca, ha ospitato stamattina una grande manifestazione che ha avuto per centro il discorso pronunciato dal sen. Pietro Secchia, membro della Direzione del P. C. I. e segretario regionale per la Lombardia.

« Quando l'oratore è apparso sulla presidenza, accanto al tavolo ricoperto di drappi rossi e tricolori e sormontato da una scritta in bianco. Tutti uniti nella lotta per la pace e la libertà», l'ovazione che lo ha accolto è stata più eloquente di qualunque messaggio: negli evviva della platea, nello sventolare festoso d'una bandiera rossa, nel lungo cenno d'adesione che il compagno Secchia ha ripetuto più volte è stata la risposta più bella, più sincera, più onesta alle mille fantasie che con le quali i giornali e dirigenti della borghesia italiana hanno accolto avvenimenti recenti della vita nazionale ed internazionale.

« Accanto a Secchia, hanno preso posto il segretario del comitato milanese del P. C. I. Giuseppe Albertini, il sen. Mariani del P. S. I., parlamentare, dirigenti sindacali e politici, esponenti della Resistenza: al microfono si è subito avvertita la risposta di un'unità del direttore dell'Unità di Milano. Davide Lajolo (Ulisse), che ha presentato l'oratore, richiamando in sintesi il passato di combattente di organizzatore, di fedele collaboratore del compagno Togliatti, in quella linea politica che indica la via giusta della democrazia a tutti gli italiani onesti.

« Quando il silenzio si è ristabilito nell'aula, Pietro Secchia ha cominciato il suo discorso.

« L'oratore è stato brevemente dedicato a certe « stolte e insulse » campagne di stampa recente, le quali, tuttavia, essendo prive di ogni contenuto che le faccia sembrare a una battaglia di uomini, mostrano come l'ideale socialista sia fuori discussione in quanto esso si è già largamente e saldamente imposto tanto in campo che, nel tentativo di danneggiarlo, lo avversario è costretto a ricorrere a miserevoli e pedanti come l'ormai barbuto socialista dei molli e dei duri.

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

« Poiché nel compromesso sceltano non si parla di questo reinvestimento obbligatorio, viene chiesta al governo che, se non si è ancora deciso di abolire il "Lotto De Gasperi", si assuma il compito di far sì che il reinvestimento obbligatorio sia attuato in milioni straordinari».

80 milioni ai 3 "tredicisti,"

Oltre un centinaio di neomilioni, tra piccoli e grandi: ecco il bilancio della lotta del totocalcio di questa settimana. La conca registra 13 e novantasette, 12 e tredici e totocalcio una vincita di oltre ottanta milioni ed i tredicisti due milioni e mezzo ciascuno.